



La Cassa di Risparmio all' inizio dell' Anno XII

I soci azionisti della Cassa di Risparmio di Ferrara si sono riuniti nel pomeriggio del 28 gennaio in Assemblea ordinaria, sotto la presidenza del Senatore Niccolini. È l'annuale riunione nella quale l'attività dell'Istituto viene esposta ai soci; riunione nella quale, oltre all'esame del Consuntivo economico, si fa pure una specie di Consuntivo morale dell'azione svolta dalla Cassa, azione vasta, poderosa, che abbraccia e si svolge, strettamente legata alle vicissitudini della vita economica della città e della provincia.

L'influenza infatti della Cassa trascende dalle forme più immediate ed appariscenti del campo del credito e del risparmio per farsi sentire nell'atmosfera più lata dell'economia ferrarese e nel campo meritorio della beneficenza.

Interessante quindi la vita stessa di Ferrara nostra, l'attività del nostro massimo Istituto di credito merita di essere vagliata e portata a conoscenza dei ferraresi e a non rimanere nota solo a quanti sono convenuti nel grande salone della Cassa, l'ultima domenica del gennaio scorso.

Come è di consuetudine, cordiale e gentile, il Presidente Niccolini avanti di passare alla illustrazione

della relazione annuale del Consiglio, ha commemorato, in forma elettissima, i soci-azionisti deceduti nel 1933, esaltandone il ricordo e le benemerenze. Fra la più viva attenzione dei convenuti, il Sen. Niccolini così ha parlato:

Signori Azionisti! rivolgiamo il pensiero ai soci perduti.

Ricordo per primo l'ing. comm. Giuseppe Forlani che è stato per sette anni consigliere, per tre anni vice presidente della Cassa. Per le sue virtù private e civili godeva altissima considerazione presso tutta la cittadinanza. Ingegnere, egli prese la carriera ferroviaria e la percorse fino al grado di capo divisione. E più oltre sarebbe andato se egli avesse voluto allontanarsi dalla propria città e dalla propria famiglia.

Raggiunto il collocamento a riposo si disputarono la sua opera tanto apprezzata società ferroviarie private. Egli si dedicò alla costruzione della linea Ferrara-Codigoro.

Per riposare la mente e per rinvigorire il corpo egli soleva la sera fare il giro delle quattro porte: da San Benedetto a San Giovanni, da San Giovanni a San



Cassa di Risparmio: Un interno.

Giorgio, da San Giorgio a San Paolo. Queste sue passeggiate notturne per vie deserte e quasi oscure potevano farlo credere un romantico.

Egli non era un romantico; era un meditativo e soprattutto era un buono. E io credo che anche quando egli si trovava solo, di notte, per vie buie e solitarie, il suo pensiero fosse pieno di luce, nella sua mente splendesse il sole, nel tramonto sereno di una vita tutta dedicata alla famiglia ed alla patria, al sentimento del dovere ed all'amore del bene.

Il cav. Antonio Baraldi fu per molto tempo consigliere e assessore del comune di Copparo. Fu pure per molto tempo consigliere e deputato della nostra provincia e parimenti fu consigliere e amministratore del Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese. Durante la guerra egli fu presidente dell'ospedale di Copparo che allora aveva assunto molta importanza. Fu pure presidente della Cassa di risparmio di Copparo che si è poi fusa con la nostra. L'eredità che noi abbiamo raccolto non è soltanto una eredità finanziaria, ma anche morale e di questa è parte la onorabilità, la stima, la fiducia che presso tutti i concittadini godeva il cav. Antonio Baraldi.

Il comm. Ercole Padovani era un uomo di temperamento serio e solitario; ma era circondato da una grande estimazione. Fu per 22 anni sindaco di Copparo in momenti assai difficili perchè divampava la lotta sociale; e malgrado questo, egli potè coltivare

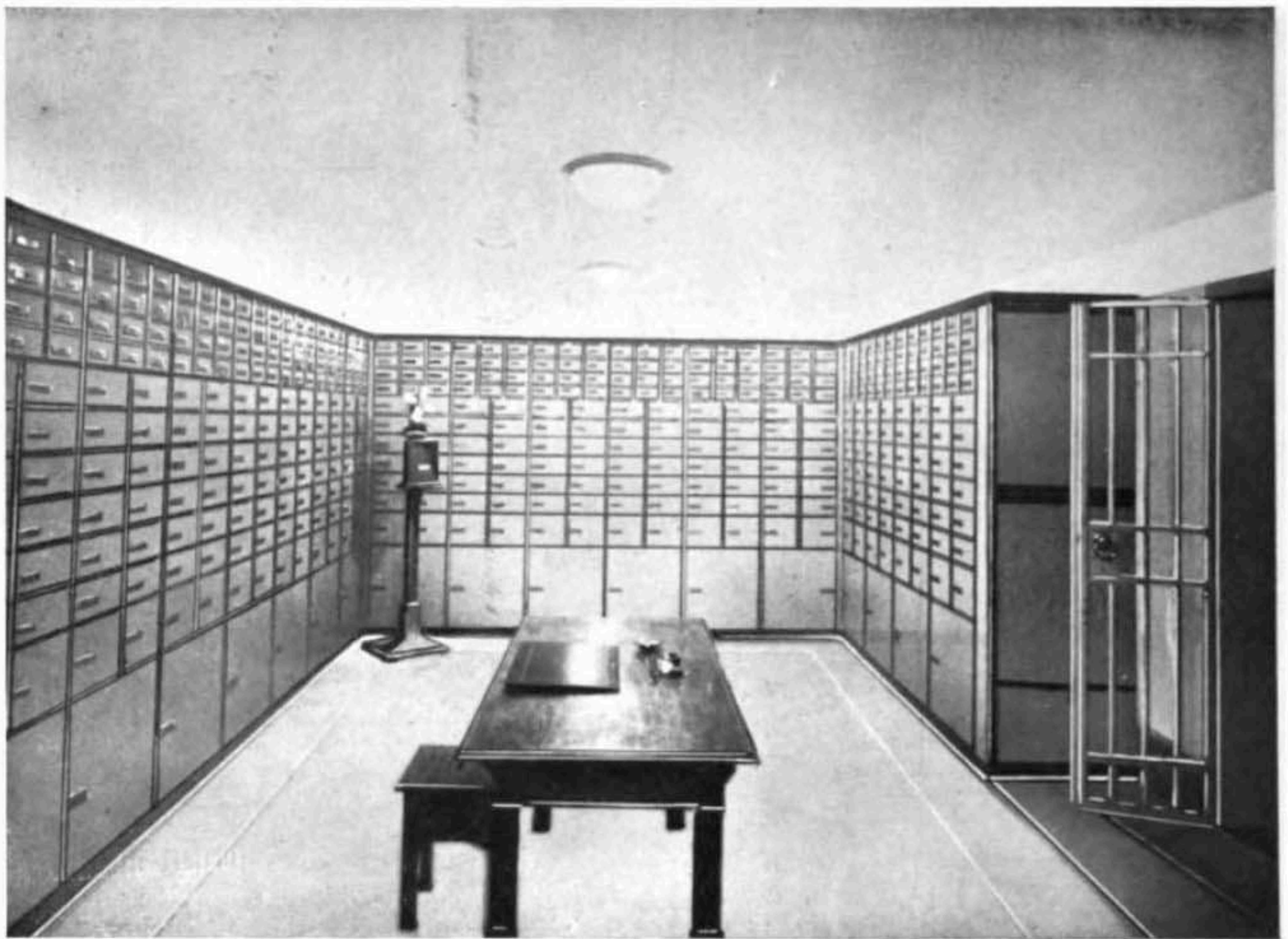
amorevolmente due grandi opere pubbliche di quel comune: l'acquedotto e la ferrovia Ferrara-Copparo-Ariano.

Fu per undici anni deputato provinciale, per quasi due anni presidente della Deputazione provinciale e per 18 consigliere e amministratore del Consorzio della Grande Bonifica.

Se in lui la figura del pubblico amministratore è tanto elevata, più significativa è la figura del bonificatore, perchè, seguendo le orme del padre, egli da solo, senza aiuto dello Stato, bonificò 700 ettari di terreno. Malgrado il lavoro assiduo e la vita modesta, egli non potè salvarsi da quella crisi che si abbattè su tutta la proprietà ferrarese, specialmente su quella bonificata. Allora egli prese una decisione da spirito forte: sistemò completamente la propria azienda e si ritirò a vita privata anche più tranquilla e solitaria di prima.

Egli però sarà sempre ricordato nel comune di Copparo e nella provincia di Ferrara come un esempio di probità, di virtù, di grande amore al pubblico bene e soprattutto per l'esempio che egli ha dato di sacrificio per il progresso agricolo della nostra provincia.

Il signor Giovanni Pasetti fu molto stimato per le sue virtù e molto amato per il suo carattere bonario, ma così gioviale, vivo e sincero. Egli acquistò anche una notorietà fuori della nostra città perchè raccolse una collezione di maioliche ferraresi. Le memorie di questa antica nostra industria erano andate perdute e



Cassa di Risparmio: La sala delle cassette di sicurezza.

le tracce erano quasi disperse; egli pazientemente, giorno per giorno, raccolse gli avanzi che ancora restano e compose una collezione che permette di risolvere tutti i problemi riguardanti questa così interessante industria del periodo estense.

Raccolse pure ritratti di duchi, di duchesse, di cardinali ed un grandissimo numero di documenti relativi al nostro Teatro Comunale. In tal modo egli incarnò quel tipo di antiquario che raccoglie amorevolmente le cose antiche, perchè sente quello che ancora dicono a noi le cose antiche, a differenza dell'antiquario che le raccoglie solo per il valore materiale che rappresentano o per il lucro che se ne possa trarre trafugandole e disperdendole.

Gli eredi del signor Giovanni Pasetti hanno donato la collezione delle ceramiche ferraresi alla città di Ferrara, compiendo così un gesto veramente magnifico e patriottico e assicurando in perpetuo onore alla memoria di Giovanni Pasetti.

La vita dell'avvocato Edmondo Dotti ebbe questo programma: rettitudine e modestia. Fu tutta dedicata agli affetti famigliari e all'esercizio professionale. Degli affetti famigliari lascia grande eredità al proprio figlio amatissimo. Dell'esercizio professionale resta l'esempio di operosità, di coscienza e di diligenza. Egli fu molto stimato da tutti coloro che lo avvicinavano e

fu molto considerato da tutta la cittadinanza. La sua scomparsa destò vivo cordoglio al quale noi ci associamo inviando un reverente saluto alla sua memoria.

Dinanzi al feretro dell'ingegner Eugenio Righini accompagnato all'ultima dimora da una grande folla, veramente commossa, il Podestà di Ferrara rievocò il Pro-Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il R. Commissario del maggior Consorzio di bonifica della provincia, il direttore della Gazzetta Ferrarese: insomma la personalità circondata di tanta autorità e rivestita di tante cariche pubbliche. Io debbo accennare in particolar modo che l'ing. Eugenio Righini fu per due anni consigliere della nostra Cassa. Ma il ricordo delle cariche, che è tanto per sè stesso, e che è moltissimo per tanti altri, poco vale per una natura così ricca e così complessa come quella dell'ing. Righini.

Sulla sua tomba, nel Cimitero comunale, sarà incisa una epigrafe da lui stesso dettata. Dice l'epigrafe: « Godè le soddisfazioni del pensiero, dello studio e del lavoro ». Belle e profonde parole; ma troppo modeste senza un adeguato commento.

Pensiero: ma pensiero così pronto, così forte, così scintillante che spesso pareva paradossale. Studio indefesso che gli aveva procurato una cultura vastissima e una erudizione che spesso era sorprendente. Lavoro

così intenso, che la sua fibra doveva dirsi veramente eccezionale.

Ma io sento che anche questo mio commento non dice quello che più importa di dire riguardo all'ing. Righini: cioè la singolarità della sua figura, la sua originalità inconfondibile che derivavano dall'esuberanza dell'ingegno, dalla foga del temperamento, dal tumulto delle idee; foga impulsiva e non sempre riflessiva, non sempre giusta; tumulto di idee simile al tumulto di un fiume che irrompe e dilaga per una vasta pianura.

Chi avesse incontrato senza conoscerlo quell'uomo penseroso, dall'aspetto ispido e dal passo bovino, mai avrebbe potuto immaginare che ivi era nascosta e sperduta la superstita anima di un cavaliere ariosteo, sempre pronto a montare in arcione a farsi paladino di un'idea, a lanciare una sfida, a ingaggiare una battaglia. Nel fervore, stavo per dire nel furore della battaglia, note alte e generose, note umane e anche note bizzarre.

Chi di voi non ricorda in questo momento le severe lezioni che la Gazzetta Ferrarese dava al Corriere della Sera? E Mario Ferraresi che doveva cacciare di nido tutti i poeti ferraresi e non ferraresi? E il duello politico Melli - Righini, duello fierissimo perchè uno dei contendenti credeva di avere nelle vene il sangue di David e l'altro credeva di avere nel cervello il giudizio di Salomone? E infine la tempesta di umorismo che a cagione di un restauro si rovesciò sul capo innocente di un povero parroco, esempio forse unico di evangelica semplicità di spirito?

Eugenio Righini scrisse moltissimo per i contemporanei, pochissimo per i venturi; un piccolo libro d'occasione, un libro ottimo ma lasciato a metà; pochi opuscoli; troppo poco per dare la prova di quello che era il suo ingegno e la sua cultura. Io ho ragione di credere che vi sia un'opera sua inedita, scritta negli ultimi tempi della sua vita. Non la conosco, ma ho tale fiducia nell'ingegno e nella cultura dell'ing. Righini che io credo che quel libro possa essere il frutto maturo della sua esperienza, il frutto d'oro del suo pensiero politico e sociale. Io non so tacere l'augurio che quella sua opera sia pubblicata, a soddisfazione degli amici e degli estimatori, a onore di Ferrara, e perchè i futuri possano da quell'opera conoscere tutto il valore di un uomo che per venti anni ha avuto una posizione preminente nella vita politica ferrarese e che certamente merita di avere un posto tra quegli scrittori che hanno tenuto sempre alto il livello della cultura, un tempo tanto gloriosa, della nostra città.

Debbo aggiungere il ricordo di due circostanze che sono state ragione di molto cordoglio nel nostro Istito.

Prima la perdita improvvisa del nostro ragioniere capo e direttore dei servizi esattoriali: il ragioniere Ferruccio Salvi. Era un funzionario di grande valore e in alcuni momenti difficili prezioso. Le circostanze molto dolorose della sua fine hanno prodotto grave lutto e grave perdita alla sua famiglia; ma nessuna perdita, non la più piccola, ha avuto il nostro Istituto, e questo dimostra quale fosse il sentimento col quale egli intendeva la responsabilità del funzionario.

Debbo anche ricordare una serie inenarrabile di lutti sofferti dal nostro Direttore. Io non rinnoverei memorie così dolorose se non mi sembrasse doveroso qui, in questa maggiore solennità annuale della Cassa di Risparmio, ricordare l'eco profonda che questi lutti e questo dolore hanno avuto nell'anima di tutti i soci, come nell'anima di tutta la cittadinanza.

LA DISCUSSIONE DEL CONSUNTIVO 1933.

La fine del discorso del senatore Niccolini è accolta dai più vibranti applausi dei presenti, che attraverso la scintillante parola dell'oratore hanno rivisto, colte negli atteggiamenti più caratteristici e più veri, le figure dei soci scomparsi.

Il Presidente quindi passa alla illustrazione del bilancio consuntivo, riassumendo a grandi tratti la relazione a stampa già comunicata agli azionisti, stesa lucidamente dal Direttore prof. Luigi Calzolari.

Fatto notare che la nota predominante dell'annata scorsa è stata la marcia verso il ribasso del costo del denaro, sia per la spontanea tendenza manifestatasi nel mercato monetario, sia per gli sviluppi dati dal Governo fascista alla riduzione a più modici redditi dell'impiego di puro capitale ed al potenziamento della ripresa produttiva del lavoro, il Presidente Niccolini rileva che nel 1933 anche per la Cassa il ritmo degli affari non si è venuto accelerando: anno di ordinaria amministrazione, che ha consentito di attendere al sempre maggiore consolidamento dell'Istituto, per la tranquillità dei depositanti e per l'azione e per i nuovi compiti che la Cassa potrà essere chiamata a svolgere nell'interesse pubblico.

Infatti un aumento, in confronto dell'anno 1932, di oltre cinque milioni e mezzo di lire di depositi, porta, alla fine del 1933 a L. 109.395.472,69 la situazione dei depositi: situazione eccellente, che denota come la massa dei depositanti sia aumentata, malgrado la diminuzione del saggio degli interessi.



Una porta blindata.

Altro rilievo confortante, l'aumento di 1.626.000 lire dei fondi patrimoniali, rispetto al consuntivo '32. Alla fine dello scorso anno i fondi patrimoniali ascendono a quasi 13 milioni e mezzo, con aumento delle riserve istituite e per la garanzia federale, e per l'oscillazione valori, e per la liquidazione delle sofferenze e per i rischi dei servizi esattoriali.

L'attività della Cassa si rileva dalle cifre degli impieghi economici, dalle quali si desume come i mutui ipotecari a privati hanno avuto quasi 700 mila lire d'aumento, e oltre due milioni quelli a corpi morali, mentre i prestiti su pegno e su cambiali sono in notevole diminuzione. I titoli in possesso dell'Istituto hanno una differenza in più di oltre 8 milioni e mezzo, assommando, alla fine del '33 a quasi 50 milioni.

Il lavoro della Sezione pegni, ereditata dal cessato Monte di Pietà continua modestissimo, e quello legato ai Magazzini Generali è pressochè inesistente, mentre

è notevolissima la prestazione data da questi, con gli ammassi del grano. Infatti, con la collaborazione del Consorzio Agrario Cooperativo, che ha curato l'ammasso di oltre 228.000 quintali grano affidato ai Magazzini Generali della Cassa in deposito, si sono dovuti prendere in affitto anche ben 63 locali sparsi in tutta la provincia, contribuendo così ad una delle più provvide provvidenze dalla quale l'agricoltura trae uno dei principali elementi di sostegno del mercato cerealicolo.

La Cassa poi deve lamentare una piccola quota di crediti in sofferenza: poco più di centomila lire, che portano a 220 mila l'ammontare dei crediti insoluti, ma di massima parte realizzabili, per le garanzie ipotecarie che li assicurano. Il bilancio della Cassa, anche in una annata ordinaria come quella del '33, ha consentito ad ogni modo di poter devolvere ben mezzo milione di lire in beneficenza, tolto dagli utili conseguiti, per i quali quasi oltre 500.000 lire vanno alla riserva ordinaria e 55.000 al fondo di garanzia federale.

Bilancio lusinghiero, che l'assemblea, udita anche la relazione dei Sindaci, approva all'unanimità, con vivi applausi.

MEZZO MILIONE IN BENEFICENZA Per il riparto del mezzo milione di utili, l'assemblea dà man-

dato al Consiglio, indi procede alla parziale rinnovazione delle cariche sociali ed alla nomina di diciotto nuovi azionisti.

Vengono così eletti: a *Vice-Presidente* il cav. rag. Pietro Carli (riconfermato); a *Consiglieri*: Baglioni cav. ing. Enzo (nuova elezione); G. Ghezzi cav. d. lav. Guido (nuova elezione); Villani cav. uff. Luigi (riconfermato); a *Sindaco*: Pietrobon comm. prof. Giovanni (riconfermato).

A nuovi Azionisti: Sigg. Balbo dott. cav. Lino, Beltrami cav. Dante, Bignardi dott. cav. Annio, Bignozzi dott. Giuseppe, Chiozzi rag. cav. Giuseppe, Covezzi dott. cav. Giuseppe, Delfanti dott. cav. Giuseppe, Doni dott. cav. Carlo; Mayr rag. Riccardo; Meloncelli rag. cav. Giovanni, Merletti prof. gr. uff. Cesare, Montemaggi dott. cav. Italo, Nenci dott. cav. Nerino, Orlandi dott. Antonio, Padovani dott. Corrado, Tedeschi comm. Guido, Tommasini ing. cav. Duilio.

Il Consiglio, riunitosi successivamente ha proceduto al riparto della somma stanziata per la beneficenza, facendo le seguenti assegnazioni:

Colonie marine e montane per bimbi fascisti: contributo spesa costruzione ospizio di Cattolica, lire 150.000; Ente Opere Assistenziali: sussidio per il corrente anno, 50.00; Congregazione di carità, 20.00; Orfanotrofi e Conservatori, 30.00; Ospedale di Bondeno, 2.000; Ospedale di Codigoro, 2.000; Ospedale di Copparo, 2.000; Ricovero « Bottazzi » di Bondeno, 2.000; Ricovero di mendicanti di Codigoro, 2.000; Casa vecchi inabili di Copparo, 2.000; Asili infantili di città, 20.000; Asilo infantile israelitico, 1.000; Asili infantili Ambrogio, Borgo S. Luca, Borgo S. Giorgio, Arginone, Fuori Porta Mare, Bondeno, Codigoro, Contrapò, Copparo, Francolino, Marrara, Pontelagoscuro, Porotto, S. Bartolomeo in Bosco, Tamara, Quacchio, Villanova di Denore (L. 1000 ognuno), 17.000; Ospizi marini e montani, 10.000; Poliambulanza medico-chirurgica, 2.000; Croce Rossa per la colonia elioterapica, 2.000; Patronato fanciulle povere abbandonate (ospizio Stimmatine), 10.000; Ospizio suore S. Apollonia per i bam-

bini maschi abbandonati (via Beatrice d'Este), 6.000; Sussidi ad opere di beneficenza minori, 10.000; Libera Università degli Studi, sussidio per il corrente anno accademico, 40.000; Per ammortizzo spesa della dotazione radium per l'Ospedale (3^a quota), 40.000; Contributo nell'offerta delle Casse di Risparmio Italiane al Duce per opere benefiche, 5.382; Contributo per l'offerta del bastone di Maresciallo a S. E. Italo Balbo, 5.000; Incremento al fondo « Casse scolastiche » e pro istruzione popolare, 2.000; Comitato per la celebrazione del Centenario ariostesco (2^a quota), 50.000; Per contributi a mostre agricole e zootecniche del 1934, 5.000; Sussidi ad opere culturali e di pubblica utilità, 12.618.

Anche quest'anno, e per la terza volta dalla sua fondazione, la Cassa di Risparmio ha potuto così, mercè l'intelligente oculatezza dei suoi amministratori e dei suoi dirigenti prof. Luigi Calzolari e rag. Giuseppe Chiozzi, dare alla beneficenza una somma tanto cospicua, che permetterà ad istituzioni benefiche di allargare ancor più la sfera dell'azione benefica che esse vanno svolgendo nella città e in provincia.

ALBERTO BOARI

La sede in Corso Giovecca.

